***Cittadinanza temporanea e nuova percezione della città: studenti, turisti, migranti***

A caratterizzare l’urbanità, è da sempre la mescolanza di profili e dimensioni socioculturali differenti, a volte nelle forme della città porosa e a volte in quelle meno interattive del funzionalismo, dove le differenze risultano eventualmente giustapposte e recintate. In ogni caso, tra la morfologia urbana e la cittadinanza si stabiliscono rapporti biunivoci e dinamici che plasmano l’una e l’altra, a partire dalle correlazioni tra l’ambiente fisico e l’esperienza estetica dei luoghi. L’esperienza della città ne informa la trasformazione, in altri termini, proprio come le forme in cui si determina la trasformazione non possono che favorire nuove esperienze. La sfera estetico-percettiva opera dunque in questa dialettica nella duplice veste del produttore e del prodotto dello spazio, un momento prima che le tendenze di questo rapporto triangolare tra i muri e la loro negoziazione sociale – direbbe Sigfried Kracauer – affiorino alla coscienza. In città, quindi, sta sempre accadendo qualcosa che rinvia alla precedenza dei corpi e alla loro capacità di conoscere e orientare tacitamente quanto accade sulla frontiera della trasformazione urbana.

Non si tratta di conoscenze e di orientamenti neutrali, però, secondo una concezione del corpo derivata da un’oggettivazione feticistica o scientista della natura, bensì di schermi corporei che hanno già da sempre integrato il condizionamento storico e aprioristico della loro distribuzione all’interno delle gerarchie di classe, di genere e della razza. La città tendenziale, per dir così, andrà quindi esplorata in riferimento al protagonismo dei nuovi profili sociali e corporei che modificano in modo spurio lo statuto della cittadinanza, a partire dall’esperienza centrale dei turisti e dei migranti nella riorganizzazione dello spazio e del progetto urbano.

Alle politiche per il turismo e alle politiche per la sicurezza, infatti, corrispondono forme attive e preliminari di percezione che ipotecano e al tempo stesso rendono aleatoria (proprio per la dimensione tacita che si diceva) la metamorfosi dell’urbanità ed è in questa stessa cornice che un terzo attore, lo studente, si direbbe imprigionato tra la tendenza ereditaria alla bohème e gli urti della gentrificazione. Ma come sta emergendo nel contesto della pandemia e del dibattito relativo alla didattica blended, a entrare in gioco e a rappresentare un ulteriore elemento di negoziazione sono sempre di più le piattaforme, che anche nel caso dei migranti (si pensi all’importanza dell’Eurodac) e dei turisti (AirBnb, solo per citare un esempio) impongono di inquadrare il problema delle nuove forme di cittadinanza e del loro rilievo estetico nella prospettiva dell’ecologia politica e della riflessione filosofico-antropologica sulle trasformazioni degli stessi apparati percettivi e somatici in relazione alla ibridazione crescente con i dispositivi digitali-macchinici, governati dagli algoritmi e dall’intelligenza artificiale.

***Piano delle attività***

Il piano delle attività verrà diviso in tre fasi:

1. Raccolta e studi della letteratura sul tema e delle ricerche anche in ambito locale ed empirico già disponibili sui diversi aspetti della ricerca (3 mesi);

2. Discussione e scambio con specialisti di scienze sociali, di filosofia ed estetica e di trasformazioni urbane italiani e stranieri allo scopo di individuare una quadro originale ed aggiornato della situazione relativa al rapporto con la realtà urbana di studenti, migranti e turisti, con particolare riferimento ai nuovi assetti indotti dalla pandemia (3 mesi);

3. Stesura del rapporto finale di ricerca e confronto con i vari interessati possibili interessati alle sue conclusioni in ambito locale, nazionale e internazionale, la cui individuazione fa parte dei compiti della ricerca stessa (decisori, studiosi, istituzioni, organizzazioni studentesche e di migranti, operatori dei servizi sociali ecc.) (6 mesi).